



A SCUOLA DI MEDICINA. E DI UMANITÀ

La European School of Oncology da oltre 40 anni guida il personale sanitario verso un rapporto autentico con i pazienti. Fatto di terapie di eccellenza. Ma anche di empatia e sensibilità

di **Cinzia Testa**

ELEONORA HA SCELTO DI DIVENTARE chirurga, Sara è infermiera Case Manager. E c'è anche Raffaella, che ha preferito quale specializzazione l'ambito clinico. Che cosa hanno in comune? Lavorano in ospedali oncologici, anche se in città diverse e sono tutte under 40. Non solo. Frequentano l'European School of Oncology, ESO, fortemente voluta dal noto oncologo Umberto Veronesi con un obiettivo: garantire una crescita continua, di qualità e accessibile. Obiettivo raggiunto. Da oltre quarant'anni, ESO è impegnata nella formazione di personale sanitario, come medici, chirurghi, radioterapisti, infermieri, coinvolto nella cura e nell'assistenza dei pazienti oncologici. «L'Italia rappresenta circa il 12% delle presenze e le nostre attività sono tutte in inglese» interviene Alberto Costa, chirurgo senologo, co-fondatore e Senior Advisor della Scuola. «La presenza di partecipanti da diverse nazioni ha avuto e ha tuttora un ruolo cardine. Ci ha permesso infatti di consolidare una vasta rete internazionale che coinvolge centri ospedali,

Inizialmente assistente del professor Veronesi all'Istituto dei tumori di Milano, il dottor Alberto Costa guida ESO fin dalla sua fondazione.



Un'organizzazione **no profit**

TRA GLI ASPETTI che caratterizzano maggiormente la Scuola c'è un modello formativo strutturato per accompagnare i professionisti lungo tutte le tappe della crescita specialistica. **Il programma**, articolato in attività didattiche di diverso livello, consente di sviluppare competenze in modo graduale e continuo.

ESO HA UN'IMPORTANTE PECULIARITÀ.

«È un'organizzazione no-profit e indipendente dai finanziamenti dell'industria» spiega il dottor Costa. «A tutti gli effetti, è la prova della potenza della filantropia: la sua attività non prevede sponsor farmaceutici o commerciali, ma solo donazioni private e contributi provenienti dall'Unione Europea». **Per info: www.eso.net**

dalieri, università, enti di ricerca e società scientifiche. È in pratica una comunità professionale dinamica in cui medici e ricercatori possono condividere esperienze, confrontarsi su approcci multidisciplinari e creare collaborazioni durature». **Alla base dell'esperienza di ESO** c'è un principio chiaro, racchiuso nel motto *Learning to Care* (imparare ad avere cura). Già, perché la cura non si esaurisce nelle competenze tecniche o nella conoscenza di protocolli e linee guida. Per essere efficace, il medico deve saper instaurare un rapporto autentico con il paziente, ascoltare, comunicare con sensibilità e creare un clima di fiducia durante tutte le fasi della malattia, dalla diagnosi alle terapie. È proprio questa attenzione alla dimensione umana della medicina a rappresentare uno dei pilastri della Scuola. Qui, la capacità di relazione viene considerata parte essenziale del percorso terapeutico. Perché, come diceva Veronesi, non esiste medicina senza solidarietà, né medicina senza amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SA VINO PARI ARTISTO

210538-IT00KK

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.